

I MOMENTI DECISIVI



1 SEGNA DHORASOO, GOL ANNULATO. Il gran gol di Dhorasoo si rivela un'illusione: la rete del francese viene infatti annullata per presunto fallo del milanista su Locatelli.



2 L'AZIONE FATALE: BOLOGNA A SEGNO. Locatelli scambia con Zagorakis che gli restituisce il pallone di tacco. Il bolognese, tutto solo, non dà scampo a Dida e lo infilza di precisione.



3 GELO MILANISTA: SHEVA FINISCE KO. Shevchenko prova il tiro, Gamberini lo ostacola e con una tacchettata gli procura un buco profondo sulla tibia escludendolo dalla partita.

IL BOLOGNA ESPUGNA SAN SIRO CON LOCATELLI, INUTILE (E DISORDINATO) ASSEDIO DEI ROSSONERI

Il Milan crolla ancora contro il bunker di Mazzone

Seconda sconfitta consecutiva e Shevchenko ko per almeno due partite

Fabio Vergnano
inviato a MILANO

Può essere la svolta, ma diffidare del Milan è il minimo che si possa fare. Anche di questo Milan, che incassa a San Siro un gol dal Bologna rattoppato e non riesce più a cambiare il corso della partita. La seconda sconfitta consecutiva allontana i berlusconiani dalla Juventus, dimostra che i campioni d'Italia hanno perso brillantezza, lucidità e quel cambio di marcia che li aiutava a scansare le difficoltà nei momenti più critici. Una pericolosa involuzione messa a nudo dalla tattica vecchia maniera del Bologna, che Mazzone ha blindato davanti a Pagliuca come accadeva nel calcio di vent'anni fa. In partenza un 4-4-2, alla fine un 5-5-0.

Tutto fa brodo se serve per portare a casa il sesto risultato utile consecutivo. Ma se il Milan fosse stata la squadra di sublimi palleggiatori e grandi finalizzatori che in questo momento non è più, avrebbe trovato il punto debole degli avversari, individuando la breccia giusta per passare e magari per chiudere in goleada. Invece il Milan non è riuscito a minare il fortino emiliano perché è andato all'assalto del «nemico» con scudi di cartone e spade di latta, ha portato un assedio costante alla porta di Pagliuca, ma è sempre rimasto fuori dalle mura e quando è entrato ha trovato olio bollente a ricacciarlo indietro. Dida non ha fatto una parata e questo dimostra come il dominio territoriale della squadra di Ancelotti sia stato assoluto. Tuttavia il possesso palla non è servito a rendere il Milan cattivo come pochi mesi fa.

Ci sono state grandi mischie, palloni schizzati su stinchi, schiene e natiche di bianco vestite, c'è stato anche un super gol annullato a Dhorasoo per un probabile fallo del francese su Locatelli, non è mancato neppure un salvataggio sulla linea di Zagorakis su capocciata di Ambrosini. Episodi, non azioni frutto di una manovra organizzata. Così più i minu-

MILAN (4-3-1-2) 0	BOLOGNA (4-4-2) 1
Dida sv; Cafu 5,5, Stam 5, Maldini 6, Serginho 5,5; Gattuso 5,5 (18' st Ambrosini 6), Pirlo 5,5, Dhorasoo 6,5; Kakà 5 (25' st Rui Costa 6); Shevchenko 5 (41' pt Tomasson 5), Crespo 4,5.	Pagliuca 6,5; Juarez 6,5, Nastase 6,5, Torrisi 6,5, Gamberini 6,5; Zagorakis 7, Colucci 6,5, Amoroso 6 (32' st Giunti 6), Sussi 6; Bellucci 6,5 (48' st Ferrante sv), Locatelli 7,5 (45' st Loviso sv).
All.: Ancelotti 5.	All.: Mazzone 7.

Arbitro: De Santis 6.
Rete: pt 27' Locatelli. Ammoniti: Colucci, Gamberini, Locatelli, Juarez, Sussi, Ambrosini. Spettatori: 4083 paganti, incasso di 75.589,50 euro; 52673 abbonati, quota di 871.285,63 euro.

ti passavano, dopo la rete segnata da Locatelli al 41' del primo tempo, più il Milan perdeva il controllo della situazione, dei nervi e del campionato. Non si può trascurare la grave perdita di Shevchenko a fine primo tempo. Colpito duro alla tibia da una scarpata di Gamberini (punita da De Santis con una punizione a due in area) l'ucraino ha lasciato la partita. Fuori l'attaccante più pericoloso, anche se fino a quel momento molto poco incisivo. Crespo, affiancato da Tomasson, ha fatto un doppio salto mortale all'indietro, tornando alla prima parte della sua stagione milanista, quando tutti si chiedevano cosa vedesse in lui Ancelotti. Invece essere punto di riferimento offensivo, serve soprattutto a intasare gli spazi in area togliendo fette di prato a Kakà e Sheva.

Mercoledì a Messina (e poi per almeno un'altra settimana, quindi anche con la Lazio) il Pallone d'oro non ci sarà, Inzaghi neppure. Il Milan, che ha in classifica dieci punti in meno dell'anno scorso, ha sicuramente un proble-



Lo sconforto di Cafu dopo che un suo tiro è uscito a fil di palo, forse l'occasione più bella per pareggiare

ma offensivo, ma ne ha uno altrettanto evidente nella fase di costruzione del gioco. Kakà si è smarrito su sentieri impraticabili. Pirlo ha provato a stanare il Bologna, ma l'ha fatto con lanci lunghi e spesso catturati con facilità dai vari Torrisi, Nastase e Gamberini. Il gioco sulle fasce non è stato incentivato dalla presenza di Serginho.

E meno male che il Bologna era senza cinque titolari. Quella volpe di Mazzone ha pianto per un sabato intero, poi ha montato questo bel trappolone nel quale il

Milan è caduto rimanendo imprigionato e perdendo il confronto per povertà di soluzioni offensive e difficoltà nel muoversi senza pallone, quest'ultimo un difetto acinorato.

Così il Bologna è ritornato a vincere a Milano dopo 41 anni, grazie a una tattica comprensibilmente ostruzionistica: proprio non aveva altra scelta. Ma non ha rinunciato a graffiare. Prodezza di Locatelli a parte, il Bologna ha provato sempre a uscire dal bunker, anche se si è trattato di timide sortite, privilegiando però

una continua protezione di chi era impegnato a sollevare il ponte di legno. Sono tre punti che lasceranno il segno sulla storia del campionato. Comunque vada, ora il Milan è una squadra in affanno, che non ha più tanti margini di errore, che dovrà guardarsi dentro per capire come uscire da questa fase di paurosa involuzione. E da escludere un problema fisico perché sennò Maldini e compagni non avrebbero retto fino al 96' alla caccia del pareggio. Se continua così il futuro è un buco nero.

LE PAGELLE

Gattuso ha perso la grinta, Pirlo è al buio Crespo inguardabile, che bravo Zagorakis

MILAN

DIDA sv. Impotente di fronte alla conclusione solitaria di Locatelli. Poi fa da spettatore all'arrembaggio dei compagni.
CAFU 5,5. Nessuna progressione degna della sua fama. Una sua rasoiata attraverso però tutta la porta bolognese perdendosi a un nulla dal palo.
STAM 5. Lento, goffo, non ha ancora trovato la condizione. Colpevole sul gol bolognese.
MALDINI 6. Contribuisce all'assalto a Forte Apache e deve esibirsi in precipitosi recuperi per evitare il peggio.
SERGINHO 5,5. Utilizzato per incrementare la fase di spinta, mette in mezzo tanti palloni che si perdono nel nulla.
GATTUSO 5,5. Ha perso la grinta che gli permetteva di essere un puntello determinante del centrocampo. Perde troppi palloni, non ne recupera come di consueto (dal 18' st Ambrosini 6; partecipa al grande assedio della ripresa, farebbe centro di testa se sulla linea di porta non ci fosse Zagorakis).
PIRLO 5,5. Neppure le punizioni azzecca. Buio a San Siro se non distribuisce palloni o comunque lo fa con difficoltà negli spazi sempre più stretti.
DHORASOO 6,5. L'unico che non perde mai la lucidità, trascina decine di palloni, ne recupera una gran quantità. Segna uno splendido gol che gli viene annullato per un fallo molto dubbio su Locatelli.
SHEVCHENKO 5. Non gioca neppure mezza partita. Una tacchettata assassina di Gamberini lo esclude e il Milan paga a caro prezzo il suo ko (dal 41' pt Tomasson 5; sfiora più volte in gol, lo manca per sfortuna, ma anche tanta imprecisione).

CRESPO

4,5. Inguardabile, spreca tutto il possibile sotto porta.
ANCELOTTI 5. Seconda sconfitta consecutiva, deve risolvere il problema offensivo di un Milan che pare essersi afflosciato di colpo.

BOLOGNA

PAGLIUCA 6,5. Un errore in uscita, ma anche tanti interventi sicuri.
JUAREZ 6,5. Puntuale nelle chiusure e in fase di spinta.
NASTASE 6,5. Come un giocatore di tamburello pensa a ricacciare il pallone più lontano possibile da Pagliuca.
TORRISI 6,5. Molto bravo, compie interventi d'emergenza precisi e decisivi.
GAMBERINI 6,5. Esclude dalla partita Shevchenko con un'entrata rude, ma non cattiva, salva due volte la porta dalle incursioni rossonere.
ZAGORAKIS 7. Lucidissimo sull'out destro, si batte con la consueta calma e ordine tattico. Degno di Kakà il colpo di tacco che smarca Locatelli per il gol-partita.
COLUCCI 6,5. Infaticabile portatore di mattoni.
AMOROSO 6. Evita un gol, sbaglia tutto in un ghiotto contropiede (dal 32' st Giunti 6).
SUSSI 6. Ordinato nel fare la sentinella sulla sinistra.
BELLUCCI 6,5. Dà il via all'azione del gol e per tutta la partita è una dannazione per i difensori milanesi (dal 48' st Ferrante sv).
LOCATELLI 7,5. Prestazione da incorniciare. Gol a parte è l'evergreen numero uno del Milan (dal 45' st Loviso sv).
MAZZONE 7. Sesto risultato utile consecutivo, gioca alla vecchia maniera, sigilla la sfida e forse decide il campionato. [f. ver.]

TRA LE DICHIARAZIONI DEL TECNICO ROSSONERO C'È ANCHE UN RICHIAMO ALL'ATTACCO: «IL VERO PROBLEMA È CHE DA 180' NON FACCIAMO GOL»

Ancelotti: giornata pesante, la Juve è scappata

«Otto punti sono tanti, ma dobbiamo continuare a credere nello scudetto»

personaggio
Nino Sormani

MILANO
ANCELOTTI incassa la seconda sconfitta consecutiva in campionato (la terza in totale dopo quella di domenica scorsa a Livorno e quella dell'andata col Messina) inflittagli dal patriarca Mazzone, ma non getta la spugna: «La Juve è scappata ma non si può dire definitivamente. Noi abbiamo l'intenzione di recuperare». Il tecnico rossonero è comunque molto preoccupato per questa seconda sconfitta: «Questa giornata pesa: 8 punti cominciano a essere tanti. Però dobbiamo continuare a credere allo scudetto, perché il campionato è ancora lungo, ci sono ancora 17 gare da disputare e può succedere di tutto».

Sotto processo stavolta Ancelotti mette l'attacco rossonero, rimasto privo, ancora nel primo tempo, del bomber Shevchenko: «Sono due partite che non facciamo gol, questo è il problema. Siamo una grandissima squadra che attualmente ha problemi nel realizzare. Ci è mancato un pizzico di lucidità in più sotto rete. Dobbiamo essere più semplici in area di rigore e sfruttare meglio i cross dal fondo, uno schema che non ci piace ma al quale ci hanno costretto le barricate del Bologna che ci ha tolto tutti gli spazi». E si rivolge in particolare a Kakà che in queste due ultime partite ha creato tanto senza mai concretizzare.

Nulla da rimproverare agli altri reparti, in particolare alla difesa che come a Livorno ha incassato una rete: «Dida non ha mai dovuto toccare la palla con le mani. Sul gol Zagorakis è stato bravo ad inserirsi e nel colpo di tacco a liberare Locatelli. Comunque il Bologna me lo aspettavo

L'UCRAINO È USCITO DA SAN SIRO IN STAMPELLE

Un «buco» al muscolo tibiale

MILANO. Ancora sfortuna per il Milan. Quattro giorni dopo l'infortunio di Inzaghi, Shevchenko ha dovuto lasciare il campo al 40' di Milan-Bologna per un infortunio alla caviglia destra dopo uno scontro con Gamberini. I primi accertamenti hanno evidenziato un grosso «buco» provocato da un tacchetto sul muscolo tibiale della gamba destra e una sospetta distorsione alla caviglia che per il momento non si è gonfiata. Oggi il giocatore sarà sottoposto a una visita accurata per determinare l'entità esatta del danno e i tempi (da un minimo di una settimana a venti giorni) per il ritorno in campo. Uscendo da S. Siro con le stampele il giocatore si è limitato a dire che la caviglia gli fa molto male. Dall'Ucraina si è fatto vivo il ct Blokhin che vuole l'attaccante per la gara di qualificazione mondiale con l'Albania a Tirana il 9 febbraio. [n. sor.]

così, ben chiuso in difesa e pronto a colpire in contropiede». Ancelotti non vorrebbe parlare dell'arbitro De Santis e del gol annullato a Dhorasoo fermato al momento del tiro a rete per un fallo che nessuno ha visto: «La sua decisione ci ha innervosito, ma non ha

inciso sul risultato finale e sulla nostra prestazione». Il vicepresidente milanista Galliani è di parere opposto: «Questa decisione è un errore arbitrale: io non vorrei parlare di arbitri perché sono anche presidente della Lega, ma non posso che constatare che



Sconsolato Carletto Ancelotti lascia San Siro: alle sue spalle il fido Tassotti

Dhorasoo non ha commesso alcun fallo nell'azione incriminata. Purtroppo questo è il calcio: il nostro portiere non è mai stato impegnato, mi sembra un record, non ne ricordo altri».

Di record parla Carletto Mazzone che (760 panchine) insegue Nereo Rocco (787) come presidente e ricorda che non vinceva a San Siro contro il Milan da 30 anni quando l'Ascoli da lui allenato vinse per 1-0 con rete di Silva, mentre l'ultimo successo del Bologna risale a 41 anni fa quando la squadra era diretta da Bernardini.

Al tecnico bolognese interessa di più mettere in evidenza che la squadra, nonostante abbia 5 titolari fuori uso, abbia ottenuto il sesto risultato utile consecutivo conquistando 14 punti in classifica: «Stiamo viaggiando a livelli eccezionali che non ci competono. Tutto merito dei giocatori che sono cresciuti moltissimo e sono in grado di sostituire i titolari; fin che la barca va lasciamola andare. Ma non dite che ho chiuso il campionato: è un'etichetta che non mi piace, come è già accaduto dopo Perugia-Juve del maggio 2000 quando i bianconeri persero lo scudetto. Il Milan ha ancora 17 gare da disputare e tutto è possibile. Stavolta abbiamo fatto una partita vecchia maniera, ma non per scelta nostra. Non volevamo avere una difesa così bassa, ci ha costretto il Milan e ci è andata bene: tanti episodi tutti a nostro favore. Complimenti a Locatelli che ha fatto un gol bellissimo. Potrebbe andare al Galatasaray? Io ho posto il veto ma di fronte ai soldi la società ha diritto di fare quello che ritiene più opportuno. Se il fantasista dovesse partire al suo posto potrebbe tornare Nakata che non si trova bene a Firenze».